

Nuovo appello al presidente Pertini per i giornalisti spariti in Libano

ROMA — (ANSA) A quasi tre anni dalla scomparsa in Libano dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, si è riparlato della vicenda durante la conferenza stampa organizzata ieri dai familiari e dal comitato di giornalisti costituito per seguire lo svolgimento di quanto viene fatto per rintracciarli. Durante l'incontro Renata De Palo ha dato lettura di una lettera, da lei consegnata al presidente Pertini, contenente un nuovo appello perché ci sia un maggiore interessamento per la sorte della ragazza.

Inoltre Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, ha accusato i servizi di sicurezza, e in particolare il generale Giuseppe Santovito e il colonnello Stefano Giovannone, di essere «obiettivamente colpevoli» della sparizione della sorella «per l'omertà e la copertura fornita ai responsabili del sequestro». Giancarlo De Palo ha anche criticato l'atteggiamento del ministero degli Esteri ed ha aggiunto di assumersi tutta la responsabilità di queste sue affermazioni.

Alla conferenza stampa erano stati invitati esponenti degli enti interessati e rappresentanti diplomatici del Libano e dell'OLP, ma nessuna di queste persone ha accolto l'invito. Per quanto riguarda Santovito, che nell'ambito della vicenda è stato imputato di falsa testimonianza, erano presenti i suoi difensori Maurizio Di Pietropaolo e Luigi Bacherini. Ha invece assistito all'incontro l'onorevole Marco Boato, autore insieme con i suoi colleghi Pinto e Ajello, di una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla scomparsa dei due giornalisti.

Nella lettera consegnata a Pertini dal quale era stata ricevuta poco prima, Renata De Palo scrive, tra l'altro: «Mia figlia e il suo collega sono scomparsi in Libano, è vero, ma sono convinta che il crimine si è consumato con la connivenza di alcuni settori dei servizi dello Stato italiano divenuti strumento di loschi interessi e traffici a diverso livello».